

Riuniti dallo Spirito per ringraziare il Padre per la morte e la risurrezione di Cristo, vogliamo anche esprimere la nostra riconoscenza alla Trinità per aver dato alla Famiglia Paolina il **beato Timoteo Giaccardo** e per aver guidato **Franco, Giuseppe, Guido e Simone** nella Società San Paolo, alla quale oggi desiderano pubblicamente manifestare la loro appartenenza in perpetuo.

I brani di Parola di Dio che abbiamo ascoltato ci invitano ad approfondire sempre più l'opera di Dio che riversa, con fedeltà e costanza, "abbondanti ricchezze" sul mondo, sulla Chiesa, sulla Famiglia Paolina e su ognuno di noi.

Nella **prima lettura** (1Sam 3,1-10) è raccontato come Dio chiama Samuele (1Sam 3,1-10) e come la voce di Jahvé è resa comprensibile per il giovane dalla saggezza ispirata di Eli. Ogni vocazione è un disegno misterioso della Provvidenza che passa, quasi sempre, attraverso una mediazione umana. Il giovane Giuseppe Giaccardo in un primo momento sembrava orientato a far parte dei Fratelli Maristi e poi, grazie all'incontro con don Alberione, a quel tempo Vice-Curato a Narzole, entra nel seminario di Alba e, aiutato dalla direzione spirituale dello stesso don Alberione, nel 1917, decide di far parte della nascente Società San Paolo per diventarne il primo Sacerdote, il primo Consigliere generale e Vicario generale e, infine, il primo Beato.

Ognuna e ognuno di noi può raccontare come è stato guidato dalla mano sapiente della Provvidenza a far parte della Famiglia Paolina: la coscienza della propria vocazione con il passare del tempo si rivela sempre più una "ricchezza" elargita da un Dio che ci chiama per nome perché ci ama.

Nel **Vangelo** (Gv 15, 9-17), Gesù precisa ai suoi discepoli: "Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga".

Nel primo anniversario della morte di don Giaccardo, per sintetizzarne la personalità, il Primo Maestro afferma: «Tutto può essere raccolto in questa parola: "La grazia di Dio in me non è stata vana". Nel Maestro Giaccardo, la grazia di Dio non fu vuota, vana. Egli corrispose». (*Alle Figlie di San Paolo, 1946-1949*, p. 592). Sviluppando questa affermazione concisa, nel resto dell'omelia il Primo Maestro illustra come don Giaccardo ha saputo corrispondere alle "abbondanti ricchezze" che la Provvidenza elargisce alla Famiglia Paolina nella spiritualità, nello studio, nell'apostolato, nella vita comunitaria e nell'amministrazione.

Per questi nostri quattro Fratelli che si accingono a professare, per ognuna e per ognuno di noi che stiamo vivendo il primo anno delle celebrazioni che porteranno al giubileo del 2014, desidero richiamare la conclusione esortativa dell'omelia del Fondatore nella commemorazione del Maestro Giaccardo: "Corrispondere alle grazie, alla Provvidenza larghissima di mezzi che vi sono nella Famiglia Paolina, per la santificazione e per l'apostolato" (*Id*, p. 594).

La vocazione per la missione che abbiamo ricevuto, a livello personale e come membri della Famiglia Paolina, è un dono che chiede la nostra collaborazione perché "porti frutto e che il frutto rimanga". Quanto più è profonda la convinzione di aver ricevuto in regalo un bene prezioso, **la vocazione per la missione paolina**, tanto più

cresce in noi, come singoli e come comunità, la certezza di dover collaborare con Dio per il suo Regno. **Occorre ravvivare la convinzione che Dio ci chiede aiuto.**

Nel brano della **seconda lettura** (2Tim 1,13-14.2,1-3), Timoteo, fedele discepolo e collaboratore del nostro Padre San Paolo, è esortato ad essere “un buon soldato di Cristo” con la precisazione che “nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita ordinaria, se vuole piacere a colui che lo ha arruolato”. Mediante il riferimento alla vita del soldato tutto dedicato al suo impegno, viene ricordato anche ad ognuno di noi il dovere di “concentrare tutte le forze e le energie nella nostra vocazione missionaria”, come costantemente ci ripete il Primo Maestro.

Il dovere di “custodire il bene prezioso che ci è stato affidato” e di “trasmetterlo” ad altri è la convinzione che deve guidarci in questi tre anni che ci vedono impegnati a “ravvivare il dono ricevuto con una fedeltà creativa”. Poiché tutti siamo responsabili, tutti siamo mobilitati per “ringiovanire” il carisma paolino nella sua spiritualità e nei suoi apostolati complementari. Tutti dobbiamo impegnarci perché non sia stemperato, diluito, offuscato o, peggio, cancellato nel carisma paolino il suo particolare “colore”. Per raggiungere questo obiettivo non servono né un **tradizionalismo** che si limita a ripetere formule che diventano incomprensibili soprattutto per le giovani generazioni, né può essere utile all’interno della Famiglia Paolina un **sincretismo irenico** di formule che ci offuschi le direttive ben chiare del Fondatore sulla comune spiritualità e la convergenza della diversità degli apostolati.

In questo programma di rinnovamento di una fede missionaria, ci sentiamo in piena comunione con la Chiesa che dal 7 al 28 ottobre 2012 celebrerà il Sinodo dei Vescovi sul tema “*La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*” e dall’11 ottobre 2012 al 24 novembre 2013 il Papa ha indetto un *Anno della fede* in occasione dei 50 anni del Vaticano II e dei 20 anni della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica. Il nostro triennio di celebrazioni è così in piena sintonia e ben rafforzato da questi eventi ecclesiali.

Insieme dobbiamo riaffermare il nostro entusiasmo e il santo orgoglio di essere “Paoline e Paolini” in cammino, “protesi in avanti” con la Chiesa tenendo ben presente l’esempio di quante e quanti sono stati e sono “fedeli” al carisma paolino. Afferma il Primo Maestro nel 1948, il giorno dopo il funerale di don Giaccardo: “Se uno mi chiedesse: Chi è il vero Paolino? Io gli risponderei: il vero Paolino è stato il Maestro Giaccardo; fa’ come lui e vivrai” (*Alle Figlie di San Paolo, 1946-1949*, p. 512).

Ai beati Giacomo Alberione e Timoteo Giaccardo affidiamo l’impegno di tutta la Famiglia Paolina per “ravvivare il dono ricevuto in fedeltà creativa” durante il triennio in vista del giubileo del 2014; alla loro intercessione affidiamo in particolare Franco, Giuseppe, Guido e Simone che oggi fanno dono della loro esistenza al Cristo Maestro Via, Verità e Vita nella Società San Paolo e nella Famiglia Paolina.

Don Silvio Sassi
SSP Superiore Generale